

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Arcivescovo spagnolo condanna gli attacchi fascisti alla Chiesa

A pag. 17

Aperto all'ONU il dibattito sulla crisi del Medio Oriente

A pag. 17

La relazione d'apertura al congresso della Democrazia Cristiana

Forlani registra la crisi del centro-destra ma non indica alcuna prospettiva rinnovatrice

Il segretario della DC, che ha confermato la rinuncia all'incarico, ha insistito sul tema della «continuità» - Una elencazione sommaria dei problemi senza alcuna chiara scelta politica - Dichiarazioni critiche sulla relazione dei socialisti, dei socialdemocratici e dei repubblicani

I primi commenti sulla intesa di massima tra le correnti democristiane

A PAGINA 2

"Centralità senza nome"

NELLA relazione del segretario uscente della Democrazia cristiana balza agli occhi una affermazione faticosa: quella della «centralità». L'onorevole Forlani — il quale ha annunciato il proprio ritiro dalla massima carica della «scudo crociato», ricoperta per quasi quattro anni — non ha pronunciato una sola volta la parola che egli stesso ha inventato e che in passato gli è servita a dare una legittimazione alle scelte compiute dal gruppo dirigente della DC, dalla rincorsa prelettorale a destra alla creazione del governo di centro-sinistra Malagodi. Certo, anche questa omissione ha un peso, perché perfino in essa si può leggere — in una certa misura — l'imbarazzo per il fallimento di una politica.

Forlani non può negare che il centro-destra non ha più un avvenire davanti a sé. Deve pur riconoscere che l'iniziativa dei socialdemocratici e quella dei repubblicani danno il colpo di grazia ad una formula di governo ormai condannata; ed egli parla, infatti, della necessità di un nuovo confronto politico per sondare la possibilità di formare un governo con una sicura base di consenso; dice che «la questione attuale sta nella possibilità di un nuovo modo di impegno del PSI intorno ad obiettivi politici coerenti».

Ma come si pone dinanzi a questo problema? Diciamo con franchezza: non è obbligato dai fatti a tacere sulla filosofia della cosiddetta «centralità», cerca di tenerne in qualche modo fissi gli elementi costitutivi, formula di governo — afferma in sostanza Forlani — vale l'altro, un programma può essere l'equivalente di un altro, sappiamo bene che il centro-destra è qualcosa di mistificatorio, perché, quando un anno fa si trattò di scegliere una formula di governo, la DC, come è noto, corse ad abbracciare i liberali; cioè, fece, una scelta. Non fu candidamente imparziale ed equidistante.

Con il suo atteggiamento — ecco il punto — il segretario uscente della Democrazia cristiana registra, e non poteva essere diversamente, il naufragio a la crisi d'apertura della coalizione di centro-destra. Ma non prospetta una soluzione che abbia il carattere di una reale alternativa: vuole uscire dalla crisi in altre parole, e termini di continuità, non con un atto di vero rinnovamento dei programmi, dei metodi di governo e delle strutture organizzative e sociali, quale è richiesto dall'attuale situazione del Paese.

Ciò pone al congresso democristiano diversi problemi. Innanzitutto, l'imposizione forlaniana non nega in realtà il fatto fondamentale della situazione italiana, e cioè l'ampiezza e la profondità della crisi politica e sociale che è «storica» della DC si sono riunite nella immediata vigilia della inaugurazione dei lavori del congresso per mettere a punto una bozza di documento congressuale sulla quale potesse convergere una larga maggioranza. Qual è il reale contenuto di questo testo ufficialmente riservato? La interpretazione autentica di quella che sarà la mozione conclusiva è stata forse quella fornita da Forlani? È evidente che il meccanismo congressuale si è ora qui davanti ad una prima, grossa contraddizione. Senza sciogliere questo «nodo», la DC non potrà dire di avere dato realmente una conclusione alla propria assemblea nazionale.

Candiano Falaschi

La relazione con la quale il segretario della DC Forlani ha aperto, nel pomeriggio di ieri, nella sala del Palazzo dei Congressi dell'EUR, il 12. congresso nazionale dello scudo crociato, non è andata oltre l'ormai doveroso riconoscimento della crisi del centro-destra ed è stata incapace di indicare alcuna linea di rinnovamento.

La sostanza del discorso di Forlani si è articolata attorno alla affermazione che, per la DC, «non ci sono scelte da rinviare»; né quella del centro-destra, dunque, di cui pur implicitamente si riconosce il sostanziale esaurimento, né quella passata di centro-sinistra realizzata, si ricorda, con i governi diretti da Fanfani, Moro, Rumor e Colombo (gli artefici, cioè, dell'accordo di maggioranza stipulato martedì notte, nell'immediata vigilia del congresso).

All'insegna della «continuità» della politica dc, che pretende di avvalersi indifferentemente ora dell'appoggio dei liberali, ora di quello dei socialisti, Forlani ha rivolto, da una parte, larghissimi elogi ad Andreotti, dall'altra, ha avvertito che la «legittimità» e l'utilità del ruolo dei socialisti, ma di questo ruolo ha dato una immagine del tutto subalterna, come quella di una forza, cioè, da aggregare ad una linea di continuità della DC.

La parte più propriamente politica della relazione, ha preso le mosse dalla ricerca delle ragioni della crisi del centro-sinistra. Forlani ha affermato, a questo proposito, che essa è intervenuta «la difficoltà di armonizzare «la necessità di ampliare la democrazia nella nostra società, ai vari livelli», e la esigenza di una maggiore capacità di decisione e di orientamento che renda, in definitiva, governabile il Paese». È in questo ambito che la DC ricerca «il confronto e la collaborazione con le forze politiche democratiche».

All'interno di questo discorso, Forlani ha riproposto, pur senza nominarli, la teoria e la pratica deteriorate della reversibilità delle alleanze: della possibilità, cioè, per la DC, di allearsi indifferentemente con i socialisti o con i liberali.

IL GOVERNO ANDREOTTI — Nel confronto del centro-destra, Forlani ha lasciato intendere di ritenere ormai esaurita la capacità di sopravvivenza; infatti «l'iniziativa della socialdemocrazia e l'atteggiamento del partito repubblicano concorrono a sollecitare un nuovo confronto per verificare se esiste la possibilità di formare un governo con una più sicura base di consenso». A mitigare questa rassegnata constatazione, il segretario della DC ha detto, subito dopo, di essere «riliante a favorire le crisi» ed ha elogiato il governo Andreotti per aver saputo operare «senza mai perdere il collegamento con gli impegni assunti».

La volontà di «confrontarsi» con le altre forze democratiche per verificare la possibilità di una intesa di sicuro respiro e rispondente agli obiettivi che ci siamo proposti non deriva, dunque, nella relazione di Forlani, da una chiara analisi critica e da una confessione della politica di centro-destra, ma da una sorta di nuovo stato di necessità.

RAPPORTI COL PSI — La «possibilità di un nuovo impegno del PSI» viene vista sulla base di una adesione dei socialisti ad una rivendicata «coerenza» e «continuità» della politica della DC, la quale del resto, si ricorda, «all'incontro con i socialisti è arrivata nel passato, e «non certo con faciloneria». Quello che oggi va approfondito, ha aggiunto Forlani, non è la «legittimità né la utilità di questo incontro, ma le ragioni che hanno portato al suo relativo insuccesso».

Questo invito alla ricerca autoritica è evidentemente a senso unico, se più avanti Forlani ha affermato che «tutto ciò che abbiamo fatto».

Vera Vegetti

(Segue a pagina 2)

Dichiarazione di Natta

Sulla relazione dell'on. Forlani il compagno Natta, che guida la delegazione del PCI al congresso dc, ha rilanciato questa dichiarazione: «Per la DC si sta di fronte ad una prova ardua e ineludibile ed è evidente che più difficile ancora era il compito dell'on. Forlani, tanto più nel momento in cui annunciava la conclusione della sua esperienza di segretario della DC. A lui toccava, nell'aprire il Congresso, di dare una qualche plausibile motivazione della politica dei quattro anni: un periodo che dal convulso esaurimento dell'esperienza di centro-sinistra al tentativo di una svolta a destra, giunto anch'esso ad esito fallimentare, ha visto aggravarsi in modo allarmante la crisi del partito. Ma Forlani ha in larga misura persino evitato lo sforzo di distrarre il filo delle tradizioni, delle stertezze, degli errori di questi anni. Per farlo, e per fare una qualche chiarezza, sarebbe stata necessaria una critica nella propria teoria della «centralità» che ha coperto, ma non risolto, l'insufficienza ed il difetto da parte della DC di una linea politica corrispondente alle esigenze di riforma e di sviluppo democratico della società».

Così, a nostro giudizio, la relazione Forlani rivela il ritardo, la resistenza ed anche l'impaccio con cui una parte della DC giunge ora a prendere atto della impraticabilità e del rischio di una linea conservatrice, e della necessità di un mutamento di indirizzo. Per aprire un discorso nuovo sarebbe stata necessaria una presa di coscienza della gravità e drammaticità dei problemi del paese e del coraggio politico che è necessario per uscire dalla crisi, ma anche qui la relazione, a parte qualche considerazione di più sensibile consapevolezza della realtà come nel caso del divorzio e della rivoluzione silenziosa e gli osservatori ritengono che la trattativa potrebbe concludersi nei prossimi giorni. Ieri nella zona liberata di Quang Tri si è celebrato solennemente il quarto anniversario della fondazione del GRP. Una dozzina di ambasciatori, tra cui quello sovietico, hanno presentato ufficialmente le loro credenziali. Cerimonia celebrata anche ad Hanoi alla presenza del presidente dell'Assemblea Nazionale Truong Chin. NELLA FOTO: l'incontro Le Duc Tho-Kissinger ieri a Parigi.

E' indiziato per « sottrazione di corpi di reato » in relazione alla strage di Piazza Fontana

L'ex vice capo della polizia Elvio Catenacci interrogato ieri a lungo dal magistrato

Chieste spiegazioni sulla sparizione di un importante reperto in possesso dell'Ufficio Affari riservati del Ministero degli Interni — Non fu mai consegnato al magistrato che conduceva le indagini sulle bombe del 1969. Un documento sull'attività della destra all'epoca della strage consegnato al giudice D'Ambrosio

Si è unito ai « ribelli » del Velos

Chiede asilo a Roma un sottufficiale greco



Il sergente maggiore Costantino Kostakis

Un sergente maggiore della marina militare ellenica ha abbandonato la sua unità ormeggiata nel porto di La Spezia ed ha chiesto asilo politico in Italia. Il sottufficiale, Costantino Kostakis, di 23 anni, è giunto ieri mattina a Roma e si è presentato all'ufficio stranieri della questura.

Si è poi appreso che Kostakis era sceso dal dragamine «Feve» il 31 maggio scorso, con un regolare permesso di libera uscita (la «Feve» con un'altra nave gemella fa parte di una squadra navale greca impegnata in questi giorni in una manovra navale della NATO). Raggiunta Roma con mezzi di fortuna, egli aveva preso contatti con l'ex comandante del cacciatorpediniere «Velos», capitano Pappas, che è stato protagonista del clamoroso ammutinamento dei giorni scorsi e che con oltre 30 ufficiali e sottufficiali del «caccia» ha chiesto asilo politico in Italia. Come per questi ultimi, anche per il sergente maggiore Kostakis dovranno essere completate le formalità relative alla concessione dell'asilo politico.

MILANO, 6

Per cinque ore il giudice D'Ambrosio che conduce l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana ha interrogato questa mattina un alto funzionario statale, all'epoca del fatto, dirigente in qualità di vicecapo della polizia, l'ufficio Affari riservati del ministero degli Interni.

Il dottor Elvio Catenacci è infatti indiziato per sottrazione dei corpi di reato. In particolare all'alto funzionario è stata contestata la sottrazione al magistrato che allora conduceva le indagini di un frammento di simpatia reperito alla Banca Nazionale del Lavoro di Roma appartenente alla borsa portabombe. Questo frammento fu fatto analizzare in Germania a cura dello stesso ufficio diretto da Catenacci, ma l'esito di questi accertamenti non fu mai riferito all'obbediente inquirente. La ditta tedesca fabbricante delle bombe aveva fornito un dato importante: e cioè che il colore della borsa era marron, mentre la polizia aveva sempre sostenuto che quella borsa era nera.

I poliziotti insistevano sul colore nero: altrimenti avrebbero dovuto prendere in considerazione la testimonianza di una commessa di un negozio di Padova che indirizzava le indagini verso il gruppo Freda e Ventura.

Nei prossimi giorni sugli stessi fatti verranno sentiti anche gli allora capi delle squadre politiche di Roma e Milano, Provenza e Allegra.

Oltre un milione i disoccupati ufficiali

PIU' DONNE E GIOVANI IN CERCA DI LAVORO

Il ministero del Lavoro pubblica, con un ritardo di due mesi, che a fine marzo i disoccupati iscritti alle liste di collocamento erano un milione e centomila per le due prime delle cinque classi di disoccupati: i già occupati ed i giovani in cerca di prima occupazione con meno di 21 anni. Le iscrizioni nel complesso sono in leggera flessione, ma i giovani iscritti aumentano di 7.812 unità.

Nella loro parzialità le iscrizioni sono limitate dalla mancanza di un indennizzo per la maggior parte dei disoccupati, in particolare giovani in cerca di prima occupazione e donne — questi dati denunciano le gravissime conseguenze della crisi per una parte rilevante della forza lavoro italiana. Oltre un milione di buste paga in meno significano miseria per altrettante famiglie e riduzione del potere d'acquisto del mercato interno. L'aumento del costo della vita incide più pesantemente su questo strato della popolazione che su altre categorie. La richiesta del PCI per un'indennità di disoccupazione rapportata al 50 per cento del salario medio è evidentemente un'esigenza di giustizia quanto di uno sviluppo economico equilibrato.

OGGI

C'è piacerebbe sapere, poiché abbiamo una antica vocazione intimista, in quale stato d'animo il segretario democristiano on. Forlani ha lasciato il congresso, dal momento che martedì sera, presso il presidente del Senato e dal presidente stesso guidati, si sono riuniti tutti i maggiori esponenti dc e ne sarebbero usciti una mozione e un organigramma (come si dice), buoni — ha poi detto lo on. Sullo — per concludere il congresso, che l'altro ieri non era ancora cominciato. Non risulta che qualcuno dei presenti al «vertice» si sia riferito

alla imminente relazione di Forlani, che si è svolta in un'aula scelta già e di volentieri in anticipo conformare. Niente: martedì sera hanno deciso e Forlani doveva parlare il giorno dopo. Nessuno, a quanto risulta, si è incaricato di chiederli che cosa avrebbe detto. Ora, i fatti della DC appaiono in un modo e mostrano la stessa assoluta indifferenza verso ciò che, a poche ore dall'apertura di un loro congresso, diranno il segretario politico e i congressisti. Riuscite a immaginare, in que-

Dopo il pagamento dei 300 milioni ai rapitori

Liberato il piccolo Mirko

E' stato abbandonato stanotte a Pontida - Sta bene, non gli hanno fatto male - Scene di commozone al momento del rientro a casa - Una piccola folla si era assiepata sotto i balconi

BERGAMO, 7 mattina. La lunga, estenuante attesa per il ritorno del piccolo Mirko Panattoni si è finalmente risolta, questa notte, nella sperata conclusione: il bimbo è stato liberato, sta bene, ha riabbracciato i genitori.

L'operazione è scattata verso le ore 1,35 della notte quando, dopo trattative segrete portate avanti dall'avvocato Stefanini, è partita dal ristorante «La Marianna» di Colle Apero la «Jaguar» color amaranto dell'avvocato Tramaglia, con a bordo il legale della famiglia Panattoni e il padre di Mirko. Alle 2,11 la potente auto è tornata con a bordo il bambino. Mentre Enrico Panattoni andava di corsa ad aprire la porta della sua abitazione, è sceso l'avo. Tramaglia tenendo in braccio il piccolo Mirko avvolto in una coperta. Dopo pochi minuti sono giunte a Colle Apero due pantere della Squadra Mobile di Bergamo.

Mirko era stato trovato, solo, in una strada di Pontida, in attesa spasmodica che i genitori giungessero a prenderlo. All'arrivo di Mirko, del padre e dell'avvocato Tramaglia nella piazza di Colle Apero una grande folla si era già radunata per festeggiarlo. Il loro arrivo è stato salutato da applausi, una festa con gente ai balconi, le luci accese, baci e abbracci, grande commozone. L'incubo era finito, il dramma umano della famiglia Panattoni, che era diventato quello di tutta una parte della città, si era risolto felicemente dopo tanti giorni e tante ore di drammatico silenzio e di angosciosa trepidazione.

Si può dire che sin dal tardo pomeriggio la gente di Colle Apero aveva avvertito che nell'aria c'era qualche cosa di nuovo. Era stato notato un frenetico andirivieri nella trattoria «La Marianna». Prima era arrivato l'avvocato Stefanini, poi l'altro legale della famiglia Panattoni, l'avvocato Tramaglia. Era stata notata alla finestra persino la signora Oriana, madre di Mirko, che in questi ultimi momenti di angosciosa attesa non si era fatta più vedere, chiusa in casa in una morsa di tensione fatta di paura e di speranza.

Il riscatto era stato pagato, 200 milioni, ma i banditi non si erano più fatti sentire. E quel silenzio terribile avrebbe potuto nascondere qualche cosa cui nessuno, tanto meno la mamma del bimbo, osava pensare ma che tuttavia pensava come un incubo.

Quando si è giunti all'epilogo della vicenda e verso l'una e mezzo Enrico Panattoni e l'avvocato Tramaglia sono usciti precipitosamente dal ristorante «La Marianna» e sono saliti sulla vettura del legale bergamasco partendo a tutta velocità, la gente è scesa nelle strade, ha chiamato la mamma di

La svalutazione della lira supera il venti per cento

Ieri la lira ha consolidato una svalutazione superiore al 20 per cento rispetto alle altre monete europee e del 13 per cento circa su scala mondiale. La ripresa della produzione nelle branche industriali più forti e dei profitti, a spese di uno sviluppo equilibrato (vedi il ritardo dell'agricoltura e la perdita della produzione di cereali dei lavoratori non ferma la spinta continua alla svalutazione che si era semplicemente assorbita una settimana fa dalla coincidenza con l'assemblea della Banca d'Italia. La svalutazione obbedisce ad interessi estranei e contrapposti a quelli dell'economia italiana, che continuano ad esportare il reddito prodotto nel paese. Ieri sono stati resi noti dati somari della bilancia dei pagamenti, che indicano un deficit di altri 171 miliardi di lire (sui movimenti di capitali si dice di non avere ancora dati, a oltre due mesi di distanza).

Insieme all'esportazione dei capitali un fattore di deficit è il rincaro degli alimentari importati dovuto alla svalutazione. Tali importazioni sono aumentate del 12 per cento nei primi tre mesi dell'anno, quando la svalutazione della lira in Europa era inferiore al 10 per cento. Il progredire della svalutazione della lira, e degli alimentari, deteriorando al tempo stesso il potere d'acquisto delle famiglie e la bilancia dei pagamenti (italiana).

Il quadro internazionale nel quale agisce senza freni la speculazione è caratterizzato dal nuovo aumento del prezzo dell'oro, che ha portato a un deficit per ogni oncia di fine, pari a circa 2.500 lire all'origine.

Nell'aumento del prezzo dell'oro confluiscono fattori economici oggettivi e manovre politiche. L'aumento del prezzo dell'oro, che ha portato a un deficit per ogni oncia di fine, pari a circa 2.500 lire all'origine.

Per non aumentare il prezzo occorre l'eliminazione del gruppo dei monopolisti internazionali come intermediari del petrolio, la revisione dei sistemi di distribuzione e dei profitti; la prospettiva di un paese a profitti ed il potere politico delle compagnie e costa cara ai consumatori.

Ad intenzioni politiche, risalgono dichiarazioni, fatte anche dalla Banca d'Italia, a favore della reintroduzione dell'oro nel sistema monetario mondiale.

organigramma

A PAG. 5